

Peggior per tutti, l'Unione non sopravviverà se esce Atene

Elena Comelli

■ MILANO

«**TESTARDAGGINE**, cattiva fede e disinteresse per le condizioni del Popolo greco da parte delle istituzioni internazionali». Sono le ragioni del fallimento dei negoziati fra Atene e i suoi creditori per James Galbraith (nella foto), l'economista dell'University of Texas che ha condiviso con Varoufakis l'insegnamento e poi lo ha seguito da vicino nelle sue nuove vesti di ministro, accompagnandolo anche a varie riunioni dell'Eurogruppo.

Galbraith, in questi giorni in Italia, predica da anni un nuovo New Deal per l'Europa ed è convinto che il nuovo corso debba proprio partire dalla crisi greca.

Il tempo sta scadendo per la Grecia...

«Il tempo sta scadendo per l'Europa, non per la Grecia. Non mi sembra scontato che l'Eurozona possa sopravvivere ad un'uscita della Grecia dalla moneta unica. Per la Grecia, invece, potrà solo andare meglio, dopo questi cinque anni di politiche economiche completamente insensate, di cui adesso il popolo greco vuole liberarsi».

A suo parere che esito avrà il referendum?

«Il 5 luglio il popolo greco respingerà le condizioni imposte dai creditori, perché sono esattamente sulla stessa linea dei tagli e dei sacrifici che hanno asfissiato l'economia

greca in questi anni e perché il governo di Atene ha già fatto enormi concessioni, mentre in questi mesi i creditori non hanno ammorbidito la loro posizione di una virgola».

Quindi si avvicina il default?

«Certo è che martedì il governo greco non pagherà i suoi debiti al Fondo Monetario Internazionale. Il Fondo non riavrà i suoi soldi, se non cambierà posizione nei confronti della Grecia. Questo non significa dichiarare bancarotta: il default non è una decisione del debitore, ma dal creditore».

C'è un periodo di grazia di 30 giorni, ma poi i nodi verranno al pettine: chiunque non paghi i suoi debiti va in default e questo vale anche per la Grecia...

«Meglio questo, piuttosto che continuare sulla stessa strada degli ultimi anni. Il governo in carica è stato eletto per cambiare politica e questo è quello che farà. Non può seguire una strada diversa da quella che hanno scelto gli elettori».

Appena è stato annunciato il referendum, i greci si sono precipitati agli sportelli a ritirare i loro soldi per evitare di trovarsi in mano delle dracme svalutate. Non le sembra che anche questo sia un giudizio politico?

«Atene non uscirà dall'Eurozona se non sarà costretta a farlo e non uscirà in alcun caso dall'Unione

Europea».

Toccherà alla Banca di Grecia proporre delle misure, tra cui la possibile chiusura degli sportelli. A quel punto?

«A quel punto starà alla Bce decidere come reagire».

Il governatore della Banca di Grecia, Yannis Stournaras, ha definito 'probabile' l'uscita della Grecia dall'Eurozona.

«Il governatore della Banca di Grecia non ha alcuna voce in capitolo, è il governo che semmai dovrebbe prendere una decisione di questo tipo».

E lo farà?

«Non di sua iniziativa. Se succederà, sarà la Bce a deciderlo. E poi vedremo che fine farà l'Eurozona».